

(1)
ALCUNE RIFLESSIONI 193
10

Intorno alle cose presenti della Cina



R I F L E S S I O N E I.

IL primo affetto, che nasce nel cuore d'ogni buon Cattolico in questa gran causa è un santo desiderio, e una certa pia inchinazione, che le intenzioni de' Cinesi ne' lor riti controversi siano veramente innocenti, e possano stare insieme colla professione della Fede Cattolica: onde il solo sospetto, che possano esser macchiate di superstizione, e in conseguenza meritevoli d'essere condannate con pericolo evidente della totale distruzione della Fede in quei Regni, deve portare una ferita al cuore di chiunque professa la legge di Gesù Cristo Redentore di tutto il Mondo. E questo zelo santo, questo amore verso i nostri fratelli deve averli da tutti, e stendersi a quella Cristianità, quantunque lontana, non meno che se fosse in un simil pericolo la nostra Italia, ò la Spagna, ò qualunque altra nazione vicina. Onde chiunque sente internamente un certo ribrezzo, e una certa paura, che quei riti accusati ritrovinfi innocenti, e sian di nuovo permessi; chiunque sente nel cuore una certa compiacenza segreta, che, purchè resti mortificata la Compagnia di Gesù; resti pure in potere del Demonio tutto quel grande Imperio, e vadano quante Anime vi sono in eterna perdizione; e molto più chi ne parla con trionfo; e assai più chi ne scrive, informandone eziandio i Gazzettieri di Olanda con ogni premura, e prontezza, accioche se ne divulgino le nuove per tutto il Mondo: costui non può essere se non un' eretico bestemmiautore del sangue di Gesù Cristo, che non lo crede sparso per tutti, ò un' indegno Cattolico, a cui l'odio, e il livore abbia tolto ogni senso di carità Cristiana.

* * *

* *

A

RIFLES-

RIFLESSIONE II.

Quindi chiunque è vero figlio della Chiesa Cattolica, venendogli à notizia, che l'Imperadore della Cina hà dichiarato, che quei riti sono puramente civili; che il sentimento de' Savj, e de' Maestrati del Regno è sempre stato il medesimo; che i loro libri Canonici confermano lo stesso; che le Cristianità di quell'Imperio han giurato il medesimo, e mandatene a Roma. le attestazioni; che quasi tutti i Vescovi, e Missionarj son dello stesso parere; chiunque, dico, è vero figlio della Chiesa deve sentire un certo allargamento di cuore, che lo induca ad innalzare le mani al Cielo, e lodarne, e benedirne Dio. E chiunque ne sentisse interno rammarico; chiunque desiderasse nel segreto dell' animo suo, che l'Imperadore avesse mentito; che quelle Cristianità fossero spergiure; che tutti quei Missionarj fossero bugiardi, bramoso che di ciò se ne divulgasse la fama per tutto; chiunque, dico, avesse in se tali desiderj, e molto più chi li significasse colle voci, e co' fatti, spargendo a tal fine libelli infami, e fogli di stampe mentite, e molto più parlandone da' pulpiti con zelo, che non può essere se non finto; costui certamente sarebbe indegno di star nel grembo della nostra pietosa, e buona Madre la Santa Chiesa, amorevolissima verso tutti, ma singolarmente verso i novelli Cristiani.

RIFLESSIONE III.

Poste queste cose, avendo il Sommo Pontefice, che è Vicario di Gesù Cristo, a cui deve rendere conto strettissimo delle Anime, delle quali è Pastore universale, e della Fede, di cui non è padrone, ma depositario, avendo, dico, inviato colà un Legato Apostolico per avere informazione sicura di tutto, certa cosa è, che non gli averà detto: Andate là, e usate ogni sforzo, accioche quei riti compajano idolatri. Proibite a' Missionarj, che di questi punti non s'interrogli l'Imperadore, accioche non venga in chiaro il contrario; stracciate in faccia a quei novelli Cristiani i loro memoriali, e calpestateli co' piedi, quando mai contenessero qualche supplica intorno a queste cose; e se quindi ne nascerà tumulto, se ne incolpino i Gesuiti. Questi sopra tutto si avviliscano quanto si può.

può con imperiosità di tratto , con altura di volto , e di parole , massimamente alla presenza de' Mandarinj : si dichiarino usurarij , spergiuri , e mentitori , si facciano loro processi , e si ammettano , e s'invitino ad accusarli , eziandio con allettamento di donativi i più vili del popolo : e se mai di costoro se ne trovasse alcuno favorevole al partito contrario , si tenga ben caro , nè si odano altri consigli fuori de' suoi : onde con tali dimostrazioni si accorga la Corte , che sono uomini vili da non essere considerati dall' Imperadore , e sospetti la Cina , che la Fede insegnata da loro è diversa della Religione Cristiana . In somma ricordatevi , che han fatto voto speciale di ubbidienza al Sommo Pontefice ; e però si trattino pure da infimi servidori , nè si porti loro verun rispetto .

Chiunque sospettasse ordini tali in un Pontefice così giusto , e formasse un giudizio sì detestabile , costui sarebbe un sacrilego , reo d'enorme delitto , se pure no'l disculpasse l'ubbriacchezza , o la pazzia .

RIFLESSIONE IV.

GLi ordini adunque del nostro Santo Pontefice saranno stati da vero Padre , risoluti bensì , & efficaci , ma pieni insieme di clemenza , d'amor paterno , di carità cristiana . Ed io vivamente m'immagino (e questa non sarà mera immaginazione , ma verità) che gli avrà detto così . *Qui siamo , avrà egli detto , trà due pericolosissimi scogli . Da una parte ci viene rappresentato , che questi riti siano rei di superstizione idolatriva , che Dio no'l voglia , onde temo , e tremo di dover esser forzato a condannarli . Dall'altra parte mi vien' esposto , eziandio di bocca dell' Imperadore , e della maggior parte di quei Missionarij , che sono cerimonie puramente civili , ed innocenti ; e quando ciò fosse , e si vietassero , sarebbe una mortal grandine sù quella vigna , che è su'l più bello del suo fiorire , e tutte quelle Anime resterebbero sù l'anima mia . La lingua di quello Imperio è a noi ignota del tutto , onde non possiamo , come contro Gianfenio , vedere il giusto senso de' loro libri oscurissimi , che diversamente da' due partiti vengono interpretati . Il tutto colla bolle di liti , di libelli , di scritture , e di accuse , da che sono entrati alcuni Missionarij di genj vicendevolmente contrari ; onde è da temersi , che siccome in alcuni Regni confinanti è stata estirpata la Fede sotto titolo d'esser Madre di turbolenze , il simile non au-*

196
 venga qui ancora, e resti screditata per sempre in tutta l'Asia. Andate adunque voi, come Angiolo di pace, e come Angiolo di consiglio a comporre una controversia delle più gravi, che siano insorte nella Chiesa di Dio. Auvertite a non mostrarvi inchinato più ad una parte, che ad un'altra, accioche niuno si accosti al vostro particolar sentimento per adularvi, e per approfittarsi della vostra amicizia, traendone indi vantaggio per altri fini. Non voglio, che vi buttiate alla cieca intieramente nelle braccia de' Gesuiti, eziandio che ritrovasse del lor partito qualche Domenicano, come tempo fà ve ne sono stati varj, eziandio in dignità Episcopale, che hanno scritto, e deciso a lor favore; ma molto meno dovete abbandonarvi intieramente in mano degli Auversarj, e del lor principale Accusatore, nè di qualunque altro scorgiate soverchiamente riscaldato in una delle due contrarie opinioni. Uditeli tutti chetamente; e se troverete difetti ne' Missionarj, copriteli co'l manto della santa Carità, accioche non restino scandalizzati quei novelli Cristiani. Proponetevi per modello ciò che farebbe in tal congiuntura il vostro San Francesco di Sales. Ma sopra tutto spiante le intenzioni, che hanno quei Popoli ne' riti controversi; nè vi mettiate in pena se in alcuni del popolaccio Gentile si trovasse qualche diversità di sentimenti, che di tali errori di gente idiota, e semplice se ne trovano anche trà Cristiani. L'informazione si dee prendere principalmente da' Savj del Regno, da' Maestrati pubblici, e sopra tutti dall'Imperadore, che è Capo de' Letterati, e parla a nome di tutto l'Imperio. A lui tocca il dichiarare il senso nativo de' libri Cinesi, e a noi poscia appartiene il decidere, se la dichiarazione sia compatibile colla nostra Santa Fede. Di questo Principe si vegga, e si conosca, se veramente sia sua la risposta da lui data in iscritto alle interrogazioni de' Padri, favorevole alla promulgazione della Fede, che è corsa per tutta l'Europa. Quando si trovi esser tale, e ad essa si ritrovi conforme il sentimento de' Letterati, e l'interpretazioni, che si fanno de' loro libri, e sia del medesimo parere la maggior parte de' Missionarj; noi averemo adoperate dal canto nostro le diligenze, che prescrive il zelo discreto, e resterà confermata la saggia determinazione d'un nostro Predecessore Alessandro VII., e non avremo sù l'Anima nostra la perdita d'un Imperio. Ma quando mai (che Dio no'l permetta) si truovi in errore un sì gran numero di Missionarj del partito de' Gesuiti; quando si trovi, che l'Imperadore, e tutti quei Savj, e Letterati abbiano mentito in grazia de' medesimi; quando quelle Cristianità si trovino esser state spergiure,

giure, e che tutto vi confi con certezza morale, e convenga scagliare il fulmine, e irritare il Sovrano, per altro sì ben' affetto alla Religione Cattolica, che la protegge, e permette, che si promulghi per tutto; ben vedete qual debba essere in tal cimento il dolor nostro, e quale il pianto della buona Madre Santa Chiesa in veder messi a rischio di perderfi tante centinaia di migliaia de' suoi amati figliuoli. Tentate in tal caso tutte le vie più facili: tenete consiglio co' vecchi più zelanti della Fede Cattolica: vedete se mai fosse più spedito un' ordine segretissimo di svellere senza strepito a poco a poco quei riti: usate tutte le amorevolezze paterne, tutte le dolcezze immaginabili della santa Carità verso quei Missionarj d'Ordini diversi, a' quali l'amor soverchio di Madri verso quei teneri parti avrà in tal caso fatto parer lecito ciò che non era. In somma adopratevi, come appunto fareste, se in simil rischio si ritrovasse la vostra Patria, e tutta la vostra Nazione: perche appresso Dio non v'è accettazion di persone, e quei Fedeli sono miei figli, come son gli altri, ed io sono egualmente Padre di tutti.

Nè meno amorevoli, efficaci, giusti, e santi, di quel che io abbia potuto immaginarmi, saranno stati senza dubbio gli ordini, i ricordi, e le cautele insinuate al suo Legato dal Vicario di Gesù Cristo, dal Padre comune, dal Custode della Santa Fede, *qui vult*, insieme col Redentore, *omnes homines salvos fieri*.

RIFLESSIONE V.

OR come si sia portato il Legato in sì ardua, e spaventevole impresa da atterrire ogni gran Santo, io no'l voglio dire. Leggesi il Diario esattissimo venuto di colà, scritto con dolore bensì, ma pieno di rispetto vero, e filiale verso la Santa Sede, e verso la persona del medesimo Patriarca, or Cardinale. Certamente è cosa affatto incredibile, e non mai più udita, che un' Imperadore Gentile abbia fatto tutto il possibile per ritenere in piedi la Religione Cattolica nel suo Imperio, con dichiarare le intenzioni di quel Regno, con esibirsi pronto a rischiare quanto vi potesse restare di dubbio, rimettendo le decisioni dell' esser lecito, ò no' al Sommo Pontefice; fino a comandare, che se gli dessero scritti in carta i punti di dottrina discordi dalla nostra Religione; fino a protestare, che per cagion sua la Fede Cristiana non veniva à mancare: e dall' altra parte vedere un Legato Apostolico, che, quasi timoroso di conos-
cere

198
 cere una verità tanto desiderabile , proibisce sotto le pene stabilite *contra avocantes* , che di questi punti controversi non si tratti coll' Imperadore ; che stiasi unicamente a ciò che ne parlano i libri Cinesi ; e il senso d'essi non si dichiari dal Capo dell' Imperio , nè da' Letterati Cinesi , ma da quei soli Europei , che possano in senso reo interpretargli. E notisi qui un punto di somma importanza. L'Imperadore , che oggidì regna in quell' Imperio non essendo di stirpe Cinese , e perciò vivendo con somma gelosia , e sospetto de' suoi sudditi , non avrà certamente mentito contro ogni politica con abbassare gli onori di Confucio , e de' progenitori dichiarandoli puramente umani , e politici , quando fossero d'ordine superiore , se tale non fosse stato il sentimento universale de' Letterati , e di tutto l'Imperio . Ma quand' anche (sia ben' attento il Lettore) quand' anche l'Imperadore , e i Savj di quel Regno facessero quelle dichiarazioni per emendare i sensi dubbiosi de' loro libri , e renderli tutti conformi a' dogmi della Santa Legge , togliendone colle loro interpretazioni ciò che potesse avere sembianza di non essere a lei conforme : che indizio farebbe cotesto ? Ciò farebbe un segno manifesto , che , avendo essi studiato i tanti volumi di pietà , e di dottrina sparsi da' Gesuiti per più d'un secolo in quell' Imperio , son venuti in cognizione del vero Dio , hanno corrette le loro intenzioni , e si sono impegnati a mettere in chiaro i testi oscuri de' loro volumi al lume della Cristiana Religione . Or quale scortesia odiosa agli uomini , e a Dio è mai cotesta ? Vedere ignoranti Europei , che , mentre i Cinesi asseriscono , che in questa forma di dire : *piaccia al Cielo : voglia il Cielo ; il Ciel mi guardi* : sotto nome di Cielo intendono in nobil favella , come noi altri , il Signore , il Padrone , il Rè del Cielo , costoro vogliano smentire per fino l'Imperadore , il quale hà dichiarato , che così intende ? Perche tradire in tal modo la Madre Santa Chiesa , nel cui seno pare , che quell' Imperio in sì buon punto deponga i suoi libri , accioche parlino come essa parla , e dicano quel medesimo che ella insegna ?

RIFLESSIONE VI.

IO per me non posso indurmi a credere , che un Cavaliero di nascita , qual' è il Sig. Cardinale di Tournon , d'una Casa amevolissima verso la Compagnia di Gesù , stiasi di proprio moto indotto a' risentimenti , e ad alcuni tratti , che si leggono nel mentovato

Diario. Ma ogn' uno sà qual forza possano avere in un paese forastiero alcuni compagni, ò consiglieri, che sianfi ben' intrusi nell'amicizia, in cui venga a riporsi tutta la confidenza. Egli per altro sà con quanto sforzo, e con quante replicate preghiere gli abbiano i Gesuiti ottenuto l'ingresso in quei Regni, non ostanti le replicate ripulse dell' Imperadore, che ora rimprovera a quei Padri la loro sciocchezza. Egli sà con quanto decoro, e vantaggio abbiano di lui parlato; onde era da' Cristiani chiamato *il Signor grande venuto dall' Occidente*. Egli sà gli onori non mai più veduti, nè uditi nella Cina verso la sua persona, fino a dargli da bere il medesimo Imperadore in una tazza d'oro colle sue proprie mani: tutti effetti di quell' altissima stima, in cui i Gesuiti avevano posta a quel gran Principe la dignità del Sommo Pontefice. Dio sà quando mai più torni una congiuntura sì favorevole a dilatare la Santa Fede nell' Asia, che vada sempre più restringendosi nell' Europa. Prima che forgesse queste infelici controversie, diffemi un Gesuita venuto di colà aver' udito dall' Imperadore queste precise parole, delle quali ben mi ricordo: *vedrete, disse, col tempo, che tutto questo mio Imperio abbraccerà la vostra santa legge*. Questo era quel tempo, questa era la gloria riservata al regnante Pontefice, se la Corte avesse dato più favorevole orecchio a' buoni, e leali servitori di santa Chiesa sperimentati per quasi due secoli. Era ben' altra questa allegrezza di quella, che oggidì ne fanno alcuni degli Auversarj, mandando attorno in trionfo un decreto del Legato, che porta seco la totale rovina di quell' afflitta, e confusa Cristianità.

RIFLESSIONE VII.

CHè significa quel gran romore, che intorno a queste controversie fanno gli Eretici ne' loro avvisi, e ne' loro libelli intolati Mercurj? Donde nasce la santa premura, che mostrano di tal condanna con un zelo sì esemplare, e sì nuovo? Che interesse hanno costoro in una causa, che spetta alla nostra Religione Cattolica? L' interesse è de' maggiori, che possano avere; nè mai è giunta loro al balzo palla più fortunata. Odasi coa attenzione questo breve discorso. Pongasi il caso, che sia definito dal Sommo Pontefice, che l' intenzione de' Cinesi ne' riti controversi sia rea d' idolatria, tutto che essi concordemente neghino esser tale. Se ciò possa farsi, ò no dal Papa, qui non si esamina. Or questa dichiarazione di sua natu-

ra (sia come si vole condita, e inzucherata) ogn' un vede, ch' ella è una mentita sonora, che si dà all' Imperadore della Cina in faccia à suoi popoli, avendo egli dichiarato l' opposto. Imperocchè avendo egli affermato (per recarne un' esemplo) che in quelle parole da lui scritte *Adorate il Cielo* hà inteso, come s' intende nella Cina, il Rè del Cielo: Nò, Signore (se gli direbbe) voi avete inteso il Cielo materiale, e à questo sacrificate ogn' anno, e la vostra lingua parla diversamente di quello, che avete nel cuore: e di ciò siamo certificati da alcuni Europei, che voi avete dichiarati ignoranti delle vostre dottrine, e le fanno meglio di voi, e ad essi devesi prestar maggior fede. Questo in sostanza farebbe il senso della dichiarazione, benche i termini, e le parole farebbero senza dubbio addolcite con ogni studiata delicatezza.

Posto ciò, ogni uomo d' onore ben vede in quali eccessi di risentimento debba uscire quel Monarca, come sia certo per lo meno l' esilio di tutti i Missionarj, e quanto probabile un' odio irreconciliabile contro la Santa Sede; onde in perpetuo restin chiuse le porte di quell' Imperio à Cattolici di qualunque nazione. Quando adunque siano questi esclusi, e sbanditi, chi non vede, che resta in potere à soli Eretici il commercio, e' l' traffico in quei Regni, come appunto è avvenuto ne' Regni confinanti del Giappone, dopo esserne stati per lor cagione, e per li dispareri anche ivi di alcuni Missionarj, scacciati i Portoghesi, e del tutto estirpata la Santa Fede? allora con doloroso cangiamento, questa che al presente è lite di Religione, si farà da essi comparire come causa di stato. Quei che ora stampano sù lorofogli, che l' idolatria di quei riti è cosa evidente, e stuzzicano il Sommo Pontefice, fino a trattarlo da pagano se non la definisce per tale; allora, entrate che siano in quell' Imperio, daranno ogni ragione all' Imperadore. Diranno che la sua collera è giustissima, per aver voluto il Papa mandar' ordini a modo di Principe ne' suoi Stati, ingerendosi in cose meramente politiche, e civili, mandando colà un' Ambasciadore, che comandava à sudditi Cinesi con autorità da padrone, condannando riti, e ceremonie sù la fede d' Europei ignoranti, conosciuti dal medesimo Imperadore, e dichiarati per tali: e aggiungeranno colla loro solita malizia, che il principal fine dell' ambasciaria era d' introdurre in quei Regni i soli loro nemici.

RIFLESSIONE VIII.

MA non finisce quì il male , e parlo col sentimento doloroso di molti , che amano di vero cuore la Chiesa Santa lor Madre. Questa (diranno costoro) in sostanza è una tacita soddisfazione , che si dà a' Gianfenisti , primi accusatori in questa causa , per acche arsi una volta , sacrificando loro la riputazione , e la fama della tanto odiata da essi Compagnia di Giesù. Ma in danno ; perche più che mai fiera promoveranno la lite contro l' infallibilità de' Sommi Pontefici , valendosi di questa stessa dichiarazione colla speranza di avere in ciò compagni , ò almeno dissimulatori i suoi medesimi Aversarij. Ecco là un Papa , diranno , che hà permessi quei riti , come puramente politici : dopo essersi già udita la parte contraria , senza che allora vi fossero le dichiarazioni conformi fatte dall' Imperadore. Eccone quì un' altro , che contradice al primo , e li condanna sù l' attestazione d' alcuni , che guardano quei novelli Cristiani , come ben sappiamo , con occhio di matrigna ; un de' quali , che hà messo più romore di tutti , e stimavasi un' oracolo di sapere , è stato con decreto Imperiale dichiarato ignorante della lingua , de' libri , e de' riti Cinesi , bisognoso d' interprete per intendere , e farsi intendere dall' Imperadore , che hà voluto esaminarlo egli stesso in persona .

Ma che diranno anche i Cattolici , quando si veggia (che Dio noi permetta giammai) perseguitata la Fede in quel vasto Imperio , sbandito l' Evangelio per sempre co' suoi promulgatori , e costretti all' apostasia , alla fuga , all' esilio quegli orfani Cristiani di natura timidi , rimasi soli a far riparo a sì fiero , e impetuoso torrente ? Dobbiam noi credere , che in una desolazione sì funesta non si abbia ad intenerire il Cristianesimo , e che allora non debba rimirarsi con altri occhi , con altri sentimenti questa gran lite ? Ecco (dirassi allora) una vigna , che hà costato cento diciassette anni di sudori , e di travagli , disertata , e distrutta con un tratto di penna , in grazia d' alcuni pochi , che non l' auvevano nè sbolscata , nè arata , ma erano sopravvenuti nel campo già seminato a dirvi sopra il loro parere colle mani su' l' fianco , seminando poi all' oscuro la zizania delle discordie , che hà reso finalmente questo bel frutto . Hanno avuto bel dire , e scrivere , e protestare , e correr sù , e giù dalla Cina a Roma , e da Roma alla Cina gli antichi Agricoltori , e recar fedi , e di-

pe di portare la barba quadra , ò di andar vestiti alla Svizzera . Non sò come riuscirebbe accetto ad alcune nazioni , che si togliesse loro la cerimonia civile , e forse pericolosa , del bacio ; e in sua vece s' introduceffe l' onestissima ritiratezza delle donne Cinesi . Non sò come riceverebbe Roma un' ordine risoluto di sbandire due buoni terzi d' una classe di certe persone troppo numerose , e sconvenevoli ad una Città , che porta il nome di Santa , e dovrebbe essere esempio di pudicizia a tutto il mondo . Non sò finalmente , come il Cristianesimo agevolmente riceverebbe un santo decreto , in cui dal Sommo Pontefice si abolissero , e si togliessero dalla Chiesa alcune feste scandalose , che di lor prima istituzione , per comun sentimento , sono idolatriche , e son le feste di Bacco chiamate *Baccanalia* , e volgarmente dette Carnovale : a molte delle quali piene di lasciva licenza arrossirebbe per vergogna , se si trovasse presente un Cinese , anche idolatro .

Ma (dicono altri) quei riti nella maniera , con cui sono esposti ne' libri degli Accusatori hanno un' aria che offende , e scandalizza i Lettori . Rispondo , non esservi cosa in questo mondo più facile ad un maligno , che dipingere ciò che esso vuole con tai colori , e con tal modo , che faccian rea impressione : Nè in ciò vi bisogna studio d' arte rettorica , perche la malizia stessa regge la penna , e suggerisce i tratti più neri , che possano adoprarfi . E perche questo punto è di sommo rilievo , è bene che si spieghi alquanto ; e lo farò con due , ò trè finzioni per darlo meglio ad intendere .

Nella Cina sono state introdotte da' Bonzi due infami Divinità , cioè due Demonj , Amida , e Sciacca ; di cui poniamo , che molti idolatri ne portino il nome . Fingasi ora , che i Gesuiti nel sacrosanto battesimo , in cui si fa una solenne rinuncia al Demonio , impongano quei nomi sacrileghi a' Battezzati , ò almeno li permettano a chi prima gli aveva ; e se ne porti l' accusa a Roma con eloquenza patetica , e con ardore apostolico , e dicasi ad alta voce . Sono giunti i Gesuiti nell' atto stesso , in cui i Cinesi escono fuor delle mani del Diavolo , ed entrano nella figliolanza di Dio ; in mezzo a' Santi , e adorabili nomi di Gesù Cristo , e delle trè Persone della Santissima Trinita (chi il crederebbe ?) sono giunti a permettere , che risuonino i nomi del Demonio , quali impongono a' battezzati , mentre li segnano , rigenerandoli al Cielo , con l' onda battesimale . Questa maniera d' esporre non mette ella orrore ? Non fa arricciare in testa i capegli ? Non fa ella subito metter la mano alla fronte per fare un segno di croce fino

a terra per maraviglia ? E pure si permettono nel battesimo in Italia , e nella stessa Roma i nomi di Cintia , Diana , Ercole , e somiglianti : e pure nelle epistole di San Paolo si leggono i nomi di Apollo , e di Febe , Cristiani della primitiva Chiesa : e pure nel Martirologio Romano si leggono i natali di San Bacco , di San Mercurio , di Santa Ninfa di Santa Lucina , nomi che già furono di Demonj , e pur si ritennero dopo il santo Battesimo da quei ferventi Cristiani de' primi secoli , così permettendo , e dissimulando per degnissime ragioni la benigna , e pietosa Madre Santa Chiesa , a cui oggidì gli eretici Gianfenisti vorrebbero dare quelle crudeli viscere , che danno al loro Dio , di cui ben può dirsi , che non è il Dio de' Cristiani .

Il somigliante si dica se nella Cina vi fosse una meretrice famosa , adorata per Dea , del cui nome fossero piene le loro più sozze poesie , anzi quel nome stesso fosse stato portato fino in Cielo a fregiarne una stella , e corresse ogni otto giorni a farsi udire per l' anno ; e i Gesuiti si accusassero in Roma , che han permesso a quei neofiti , che per fin quel dì sacrosanto , in cui Gesù Cristo hà redento il Mondo , e sconfitta l' idolatria con la sua santissima Passione , quel giorno stesso corra senza vergogna col nome abbominevole di quella infame Dea : non vi parrebbe ancor questo un tema da raggirarvisi intorno con una bella , e splendida declamazione un di quei libellisti infamatori , che hanno impugnato i riti Cinesi ? E pure , che altro è questo se non il nostro Venerdì Santo cognominato dalla Dea Venere ; nome , che in bocca anche del volgo dovrebbe esser tutt' altro per decreto di San Silvestro ; ma che , essendo stato dissimulato , co' lungo uso hà perduto ogni mal suono , e in udirlo ci riempie di riverenza . Ora una simile impressione fanno a' Cinesi , cerimoniosi al sommo , i loro riti politici , come ben lo conosce chiunque per molti anni conversò con esso loro . Ma l'occhio di chi li guarda come figli non suoi ritruova tosto colpevole ciò che desidera , e gli torna a conto che sia tale , accioche compajan vere le accuse di Arnaldo , e di quelli del suo partito ; gente che vuol per forza starsene in grembo alla Chiesa insieme con gli altri , che sono suoi veri figli , adoprandosi con ogni sforzo per tirare , se mai potesse , la medesima ne' suoi sentimenti , screditando con velenoso morso chiunque può scoprire i loro inganni .

Fingiamo anche una terza calunnia portata a Roma con la seguente espressione . I Gesuiti nella lor Chiesa di Pekino nel qua-

quadro mäggiore in faccia all' entrata han fatto dipingere un misterio della nostra Santa Fede, e v' hanno tramischiato dentro (cosa abbominevole !) una favola del Gentilesimo . Hanno esposto il tremendo Giudicio universale , in cui si vede il Giudice Redentore circondato da tutti i Santi del Cielo in atto di fulminar contro gli empj la finale sentenza; e nel medesimo quadro, sotto gli occhi di Gesù Cristo , che in quel giorno farà vendetta del Gentilesimo , si vede Caronte sù la sua barca , che tragitta l' Anime de' condannati da una riva all' altra del fiume Stige . Che vi pare di questa accusa , quando ella fosse colorita con tutte quelle altre pennellature che mancano ? E pur questo , che altro è se non quel celebre Giudicio universale di Michel' Angiolo , che si vede , e si ammira , senza prenderne scandalo alcuno , da tutti i forestieri del Mondo nella Cappella Pontificia in Vaticano ? E in quel Barcaruolo , che è delle figure più studiate , hà voluto il Pittore esprimer Caronte , come lo esprime Giorgio Vasari nella sua vita . Vedi adunque come una licenza pittoresca possa agevolmente a forza di eloquenza maligna divenir piena di scandalo , e di orrore .

Questa indegna arte di dipingere le cose con astio , e con maligno rancore , che oggidì nelle quistioni morali è giunta al sommo della finezza , e può far nella Chiesa de' bruttissimi scherzi , nasce in gran parte dallo scredito , in cui costoro hanno messo lo stile piano , e sincero della Teologia scolastica , che esamina le cose controverse , dando loro il giusto peso , senza romore , e senza pompa d'artificiosa eloquenza . Quindi i tanti , e tanti libercoli in lingua Francese , che empiono le scanzie , massimamente della gioventù Ecclesiastica , e le porgono il veleno , ma in dose misurata , e discreta d'un grano per volta , inargentato di bellissimo stile , e insieme con esso le instillano l'odio verso la Compagnia di Gesù , da essi dipinta , dove lor torna opportuno , con quell' arte di colorire , di cui sono maestri , amplificando le cose come i Vetrai , che a forza di fiato , e di raggiri distendono , e ingrandiscono le bocchie , che prima erano una piccola pasta .

R I F L E S S I O N E X.

E Se venisse ne' paesi nostri un Cinese , avrebbe egli mai per avventura da rimproverare a noi qualche apparenza esteriore di vizi del tutto quasi similia' suoi ? Facciamone una pruova con un' altra

206 altra finzione . Venga adunque un Mandarinò a Roma , che abbia imparato per viaggio a cinguettare Italiano , ben' accorto , e ben' informato delle controversie correnti ; e facciamo che assista ad una Messa solenne ; in cui vegga il Sacerdote , che col turibolo in mano riempie all' intorno di sagro fumo l'Altare ; e interrogando costui gli assistenti , che significhi quella cerimonia , se gli risponda , che quell' incenso arde in tributo d' ossequio a Gesù Cristo , che stà nascosto sotto le specie Sagramentali . Assisti ora questo medesimo dopo il pranzo nella medesima Chiesa al funerale d' un morto , curioso di vedere le cerimonie , che si usano in Roma verso i defonti : ed ecco , terminati i Salmi , quel medesimo Sacerdote , con quel medesimo turibolo d' argento , con cui la mattina aveva incensato l' Altissimo , che gira intorno alla bara in veste sacerdotale , e incensa ancora quel morto . Che è questo ? (interroga il Cinese) Ma i vicini , che nè pur' essi fanno il mistero , gli rispondono , che si dà l' incenso al morto . Hà egli (soggiunge) qualche Divinità in corpo ? Una vecchia idiota gli dice , che quel fumo cala giù nel Purgatorio a confortare quella povera anima . Un Poeta senza cervello , e senza pietà soggiunge , esser quella una cerimonia presa da' Gentili , che anch' essi abbruciavano l' incenso a' loro morti , e cita Virgilio nel funeral di Miseno : *congesta cremantur stiburea dona* . Quand' ecco se gli accosta all' orecchio un' uomo di senno , e gli dice : Nò Signore , non crediate a cotesti ignoranti . Questo è un mero onore ecclesiastico , che se gli fa , per esser morto nella fede Cattolica in grembo di Santa Chiesa . Ma questi grani d' incenso (replica l' altro) non si consumano qui anch' essi in suo riguardo , come hò veduto questa mattina , che si consumavano innanzi a Dio ? Avete voi esempio alcuno ne' libri Canonici della sacra Scrittura , che nell' antica Legge l' incenso si sia giammai dato lecitamente ad altri fuor che al vero Dio ? Dunque voi attribuite a questo morto quel medesimo culto , e quel medesimo ònor divino , con cui onorate l' Altissimo . Nò , mio Signore . L' intenzione è l' anima di queste azioni , di lor natura indifferenti : onde può una cerimonia stessa sotto un' altro , essere onore sol tanto ecclesiastico , e anco politico , e civile . Siche dunque (ripiglia il Mandarinò) questo è quello stesso , che riprendete in noi altri intorno agli onori di Confucio in ostro Maestro , e intorno alle tavolette , in cui sono scritti i nomi de' nostri progenitori . Molti de' nostri idioti , anch' essi , come i vostri , non ne fanno il mistero , e fanno senza pensare ad altro , ciò che fan gli altri : qualche ballordo gentile crederà forse qualche sciocchezza ,

come crede cotesta vostra semplice vecchiarella ; ma i dotti tra noi , come sete voi trà i vostri , san benissimo , che questo è un' onore puramente civile . Tale è la loro intenzione , tale è il senso de' nostri libri Canonici , che prescrivon quei riti , tale altresì è la dichiarazione fatta dal nostro Imperadore per tutto l'Imperio ; nè mai ci siamo sognati , che le anime si aggrappino sù quei legni , come i ragni , e le mosche , tutte scioccherie , delle quali alcuni de' vostri ignoranti hanno riempito tutta l'Europa . La Fede colà trà quei Cristiani è tanto pura , quanto è appresso voi . Lodato il Cielo (fogginge il Romano .) O questa è bella (replica il Cinese .) Anche voi adorare il Cielo ? Nò Signore : ma sotto questo nome intendiamo il Signore del Cielo . E questo stesso (replica l'altro) intendiamo ancor noi .

R I F L E S S I O N E X I .

PErdoni il Lettore allo stile , che son forzato a tenere anco per un poco , che sembra abbassarsi al comico ; ma accorgerassi nel leggere , che si tratta di cose gravissime , e conviene esporle così , accioche si possa concepire quali siano i riti della Cina col paragone d'alcune cose innocenti , che a noi non cagionano verun rimordimento .

Teniam dunque dietro a cotesto Mándarino , che , terminato il funerale , gira intorno alla Chiesa a rimirar le Cappelle , e ne vede una , che in vece di colonne (come se ne veggono varie per l'Italia) hà due termini di quà , e di là del quadro . Che razza d'uomini (dice) son quelli , che hanno soltanto la testa , e il collo , senza ventre , senza gambe , e senza piedi ? Questi sono (gli vien risposto) ornamenti di architettura , che si chiamano Termini : e questi (fogginge un'erudito) erano quegli Hermeti , e Aurrunci , e Dei terminali adorati già dagli Egizj , e da Romani ; che così figuravansi ; ed ora servono di civili abbellimenti . E voi (ripiglia il Mándarino) abbellite gli Altari del vero Dio con le statue di costoro , che son Demonj ? Zitto , Signor mio , non parlate più oltre , che farete ridere le persone . Voi mirate questi lavori con occhio Cinese , e però ve ne scandalizzate . Ma , se dimoraste quì trà noi qualche anno , e le mirareste con occhio Europeo , conoscereste che sono cose puramente civili , e ridereste di questo stesso scandalo , che or vi prendete . Voi dite bene , che gli occhi nostri son diversi dagli Europei .

ropei Pensate voi, che ne' nostri Tempj là nella Cina si sopporrebbe l' effigie d' una donna ignuda con due code di pesce in vece di gambe, ch' io veggio quì intagliata sù questa loggia d' Organo, e forse sarà anch' ella un qualche ritaglio del Gentilesimo? Non sapete voi, che il nostro Imperadore rettò offeso in vedere un tal mostro dipinto sù un clavicembalo mandatogli in dono dal Duca di Baviera? e che a grande stento ci siamo auvezzi a tollerare per fino la nudità del Crocifisso; onde per lungo tempo è stato necessario ricoprirla in gran parte?

Dalla Chiesa esce fuori per Roma accompagnato da curiosi, che godono di tali sue maraviglie. Che Tempio è cotesto? E' la Chiesa della Minerva de' RR. PP. Domenicani. Questa Minerva è forse qualche Santa dell' Ordine di San Domenico? Non è altrimenti una Santa; ma è il nome d' una Dea de' Gentili, che uscì fuor della testa d' un' altro lor Dio. E questi Padri son Cristiani? Certamente lo sono. Perche dunque adorano una tal Dea? Tolga il Cielo: non l'adorano in conto alcuno. Ma, ditemi, nella Chiesa di San Pietro non adorate voi San Pietro? E così pure Sant' Andrea nella Chiesa di questo nome? Auvertite, Signor Mandarinò, che questo Tempio non è dedicato a Minerva, ma chiamasi così dal volgo, perche è fabbricato in luogo, ove anticamente eravi un Tempio di quella Dea. E si permette al volgo (replica il Mandarinò) un parlare di apparenza così empio, così sacrilego? Che direste de' Gesuiti là nella Cina, se tollerassero in simil caso, che un Tempio dedicato a Maria Vergine si chiamasse da quel popolo Cristiano la Chiesa di Sciacca, ò di Amida? Signor mio (soggiunge il Romano) vi è gran differenza, e troppo notevole disparità. Quando voi dite Sciacca, ci vien subito agli occhi quel vostro brutto Pagode, che siede colle gambe larghe, e co'l ceffo da babbuino. Là dove in udir la Minerva, voi stesso proverete rappresentarvifi, e venirvi davanti un Convento di religiosissimi, e dottissimi Frati. Il lungo uso con qualche tolleranza hà tolto da questo parlare ogni impietà: ma non potete ciò intendere, se non fate quì dimora trà noi per qualche tempo, fin che le orecchie vi divengano Europee. Veramente oggi imparo di belle cose. Ma, ditemi, e quella guglia, che stà innanzi a questo Tempio, che vuol dir' ella? Che significano quelle strane cifre, che vi veggio scolpite d'intorno? Sono tutte superstizioni d'idolatria dell' Egitto, e alcune di quelle figure rappresentano Dei, cioè Demonj, che quel popolo adorava. E questi Padri sopportano tali abbominazioni in faccia al Tempio del vero Dio? Non vi scaldate.

date. Se voi miraste coteste cose con gli occhi nostri, vedreste che sono ornamenti puramente civili di questa piazza; che tale è stata l'intenzione di chi hà eretta quì questa Mole; non già in quanto ella è una memoria d'idolatria che si approvi, ma in quanto ella è precisamente un' avanzo pregiabile per la sola antichità. E quella Croce posta in cima, che vuol dir' ella? Si sono forse quei Demonj riconciliati con la Chiesa, e divenuti Cristiani? Non dite così. Questa è bestemmia. Dico così, perche d'una simil Croce posta sù una colonna in un Cimiterio mi fù detto, che con essa si dinotava, che i sepolti in quel luogo erano Cristiani. Signor mio, le diverse intenzioni, come v'hò detto, sono quelle, che conviene osservare, e non le potete sapere se non da noi. La Croce sù la colonna nel Cimiterio significa ciò che voi dite; ma la Croce sù questa guglia vuol dire, che ella hà trionfato di tutti quei Diavoli, che là stan sotto. Voi dite bene: ma, se i nostri Cinesi non volessero credere a coteste vostre intenzioni, si come voi non credete alle nostre, e prendessero grave scandalo di queste diaboliche figure esposte in mezzo a una publica piazza, gittereste voi giù questa memoria d'idolatria sozza, e abbominevole? Oh pensate, se in grazia di voi altri Signori vorrebbe Roma sopportare una tal perdita, che seco trarrebbe la rovina di tante altre più maestose piramidi, che sono le maraviglie di questa nostra Città Reina del Mondo. Ma perche almeno non si vieta per tutta la Cristianità il Carnovale, che questa mattina hò udito dal Predicatore, che è un' avanzo della idolatria? Nò, Signore; perche un tal divieto benchè santo, metterebbe tutti i popoli a romore. S. Carlo Borromeo, di cui ayrete inteso da Padri Gesuiti il nome là nella Cina, volle toglierne un giorno solo in una Città d'Italia; e fù tale il bisbiglio, che si mandarono fino a Roma Ambasciatori al Sommo Pontefice per ritenerlo. Forse quei Cittadini (ripiglia il Cinese) ubbidendo a quel divieto, avrebbero perdute le dignità, le rendite, e forse anche la vita? Non tanto, Signore, nò: ma per ora vi basti sapere, che la Chiesa nostra è Madre buona, e pietosa. A molte cose, dove non v'hà certezza contraria, chiude gli occhi per evitare mali maggiori, e dissimula qualche cosa, rimediando a poco a poco agli abusi; nè per tali bagatelle vuole eccitare disturbi, risse, amarezze, e romori ne' suoi figliuoli.

Siche dunque (ripiglierebbe quì seriamente il Cinese) per voi altri Cattolici vecchi, e robusti nella Santa Fede, che serbate vestigj d'idolatria ne' nomi, ne' giorni, ne' bacchanali, nelle statue, nelle pitture, e ne' Tempj; che non avete un palmo di Cielo, che non sia

imbrattato di fozze favole del Gentilesimo ; e fin le stelle , che sono lingue annunciatrici della gloria di Dio , tollerate che corrano sotto gli obbrobriosi nomi di falsi Dei , fino a perderne ogni orrore , ogni vergogna : per voi , dico , tutte coteste reliquie di Gentilesimo sono divenute bagatelle. parimente civili , tutte hanno la salvaguardia delle vostre intenzioni , e la buona Madre Santa Chiesa non vuole contristarvi con proibirle , perche vi guarda come figliuoli . Se così è , dunque cotesta buona Madre , da cui succhiamo ancora il latte come bambini , e le stiamo attaccati alle poppe , non guarda noi altri Cinesi come suoi figli . Siam troppo lontani : v' è troppo mare di mezzo . Per voi si temono i romori , e le turbazioni anche di leggiera importanza ; ma per noi , che non vi siamo utili a cosa alcuna ; poco v' importa l' obbligarci alla rinuncia di tutte le cariche onorevoli del Regno , che si conferiscono a' Letterati soli , nè vien riconosciuto per tale chi neghi a Confucio , non già , come voi dite , i sacrificj , ma , come noi ben sappiamo , le rimostanze d' onore puramente civile . Poco v' importa per conghietture insufficienti il metterci a questo duro cimento , ò di vivere sempre nella feccia del popolo (se pur' anche ci lascierà vivere lo sdegno del nostro vilipeso Monarca) ò di negare l'ubbidienza al Papa , e alla legge di Cristo . Abbiamo mandate a Roma le nostre lagrime , e le attestazioni giurate intorno all' innocenza de' nostri riti : qual sillaba di conforto è stata risposta a tutta quella supplichevole Cristianità ! Anzi quì in Roma stessa veggio con gli occhi miei il desiderio , l'ansietà , e l'impazienza degli Accusatori , di vederci quanto prima (cosa lagrimevole !) condannati pubblicamente , e in conseguenza perduti . Che significa questa voglia sì ardente ? Che vuol dire questa allegrezza , che non sa contenersi , e nè pure sa fingere il pianto ? Se è zelo , perche no'l mostrano altresì contro quegli empj , che hanno introdotto nel Dio de' Cristiani la tirannia ? Se è odio contro i nostri Maestri , come entriam noi a pagarne la pena ? In somma questa buona Madre non ci guarda come suoi figli . Siam troppo lontani ; fiam troppo separati dal mare . Nulla hanno giovato là nella Cina i nostri memoriali , che si sono stracciati in faccia a' supplichevoli ; nulla le dichiarazioni dell' Imperadore , legittimo interprete de' nostri riti , con cui è stato proibito il favellarne . Tutto lo studio , tutta l'inchinazione , tutte le ricerche sono state in volerci far comparire idolatri a nostro dispetto , fino a valersi un non sò chi del Sacramento della Confessione , per ingannare un semplice Cristiano ; fino a minacciarfegli le bastonate .

se più tornava a protestare contro la frode ; fino a dover lasciare quel misero la sua protesta a' piedi del Crocifisso , che ben l'avrà accettata , e produralla a suo tempo per far ragione a chi si deve . Questo è l'amore ? questa la carità Cristiana ? queste le viscere pietose verso quei teneri germogli di Santa Chiesa ? Il vostro Legato , che hà pianto , e singhiozzato alla presenza de' nostri Mandarini , perche un Gesuita con ufficio d'ambasciadore portava a Roma i presenti dell' Imperadore , dichiarandosi che le lagrime nascevano dal pregiudicio , che quindi ne proveniva alla Religione ; nell'uscir dalla Cina hà mandato fuori un decreto , che dovea scriversi più con le lagrime , che con l'inchiostro : Decreto , che tira seco l'estermio della fede , perche smente il nostro Imperadore , che hà dichiarato l'opposto ; e pure non vi è in esso parola , che mostri di tanta rovina un minimo dispiacere , un minimo senso di tenerezza paterna . Ed ecco qui in Italia questo stesso decreto , sotto cui leggo alcune possille piene d'odio allegro , e contento , le quali con tenerezza di buoni fratelli , in vece di pregare i Fedeli , accioche raccomandino a Dio lo stato deplorabile di quella afflitta Cristianità , fanno sapere al Mondo la tanto bramata , e sospirata vittoria , promulgando per tutto , che i Gesuiti son mentitori . Ma , se son mentitori in cose spettanti alla Religione , come non potranno essere stati ancora ne' dogmi , che ci hanno esposto ? E' egli vero quel Dio Trino , & Uno ? quella seconda Persona fattasi Uomo , e morta in Croce per noi ? quella Donna , Vergine insieme , e Madre di Dio , che abbiám da essi imparato ? Diteci il vero ; perche il tutto colà è in confusione . Ma quando i nostri riti siano esenti da ogni neo d'idolatria , come noi l'attestiamo , e come ben lo sappiamo : quando il vero motivo degli Accusatori , come le mostrano le maniere , e le arti adoperate ; quando , dico , il vero fine sia stato l'auvilimento , e l'infamia de' nostri Padri , che hanno portato la fede Cristiana nel nostro Imperio , e ci hanno allevati , e nodriti in essa : quando per ciò fossero tutti sbanditi i nostri Maestri , e restassimo tutti orfani senza Padri , senza Sacramenti , senza chi ci assistesse nelle agonie di nostra morte ; credete voi , che il vostro , e nostro Dio de' Cristiani non avrà orecchio per udire i nostri lamenti , nè occhi per vedere il nostro abbandono , e i nostri pianti ? e che non avrà in sua mano flagelli di Terremoti , di Guerre , e di Morti per far vendetta di chi gli avrà spiantato questa vigna , che era sul più bello di render frutti ; contro cui in danno si sono adoperati ferocissimi Persecutori ; ed ora se ne mira con trionfo dagli Auversarj il pericolo

non sono tali, ma solo si leggono, come i nostri Poeti, per l'eleganza del loro stile. Quindi, essendo noto, che il Sommo Pontefice, i Cardinali, e i Consultori, che intravengono a questa gran lite, non hanno mai studiato l'idioma Cinese; ognun vede, che la decisione di sì gran causa, già una volta giudicata da un Sommo Pontefice a favor di quei Regni, deve esser tutta fondata sù la relazione fedele, e sincera d' uomini, quanto più si può, periti di quella lingua, e ben'intendenti de' loro libri, e delle loro intenzioni; ne' quali non possa cader sospetto di veruna intelligenza segreta con Eretici, come si sa di un certo, che hà scritti alcuni fogli in questa materia, e consta da un frammento stampato d' una sua lettera; nè siano di zelo finto, e di studiata divozione; nè abbiano emulazione antica colla Compagnia di Gesù: ma siano uomini veramente amanti della Santa Fede, e insieme desiderosi de' suoi avanzamenti, di zelo discreto, di pietà conosciuta, e carità lontana da ogni sospetto di passioni, d' odj, d' invidie, e di rancori. Or, se tali siano gli Auversarj, che accusano, ò pur lo siano i Religiosi, che insieme co' Gesuiti fanno le parti di Avvocati di quella pericolante Cristianità, non pare cosa sì agevole a definirsi, onde con piena sicurezza di coscienza possa annullarsi il decreto d' un' altro Papa, e mettersi a rischio evidente di perdersi la Religione Cattolica in un' Imperio. Certo si è, che l' Accusator principale, avuto dagli Auversarj in istima del più intendente di tutti, egli medesimo (oltre la dichiarazione Imperiale) è stato forzato innanzi all' Imperadore a confessarsi ignorante; & essendo stati incolpati due Letterati Cinesi suoi Maestri, che gli avessero spiegato i libri della Cina in senso reo, pregiudiziale alla dilatazion della Fede: questi hanno protestato di avergli insegnato l' opposto, e che il mal' interprete era stato un Domenicano, come consta dalle relazioni, e dalla lettera, in cui si appella dal decreto di Monsignor di Tournon il mentovato Vescovo Agostiniano.

Poste adunque le cose dette fin' ora: se gli Accusatori son veri figlioli di Santa Chiesa; se, come tali, devono avere un vero, e inteso desiderio, che que' riti siano in realtà innocenti; se devono avere orrore, e spavento, che si trovino rei da condannarsi d' idolatria: troppo certamente offende gli occhi di tutto il Cristianesimo quello studio, quella brama, quello sforzo, e quella speranza, che mostrano di vincere una tal causa, che seco porta la desolazione di quella misera Cristianità. Onde, parendo le cose vicine all' ultima decretoria sentenza, chiunque degli auversarj Accusatori avesse
nell'

nell' animo giusta sinderesi d'un dubbio fondato ; e per punto d'onore , per sostenere l' impegno preso , tutto si affisse nelle ragioni favorevoli alla sua passione , per far tacere i latrati della propria coscienza : se vi fossero alcune informazioni da comunicarsi in tutto segreto , senza darne alcuna notizia alla Parte , quali erano quelle , che si mandano a Roma dalla Cina , piene di falsità , senza parteciparle agli altri Ordini Religiosi , come se ne lamenta un buon Vescovo in una lettera resa pubblica alle stampe : se fosse concepita una tal esposizione , in cui si ponessero unitamente a sentenziarsi i riti permessi da' Missionarj con quelli , che da essi non si permettono , quali sono quei i più solenni nelli Equinozj &c. che , per avere non sò quale apparenza di sacrificj , danno più negli occhi del popolo Cristiano , e lo scandalizzano ; onde venissero i poco informati a credere , che indifferentemente i Gesuiti permettessero gli uni , e gli altri : se finalmente vi fosse un qualche colpo di riserva di qualche trama ben' ordita da farsi giocar sull' ultimo , che riuscisse nuovo , e non avesse pronte le difese , che debbon venir sì da lungi , onde si desse l' ultimo crollo alla causa , strappando un decreto , dietro cui seguisse l' ultimo sterminio della Religione Cattolica in quell' Imperio ; Giudichi il Mondo Cattolico , se chiunque fosse reo di tali colpe non mostrerebbe , che l' unico suo zelo era l' infamia de' Gesuiti , e se non dovrebbe averli in conto d' un traditor della Chiesa , e d' un infamatore ingiusto , con quell' obbligo indispensabile , che ogni giustizia prescrive .

A U V E R T E N Z A .

S I auverte al Lettore che queste Riflessioni furono scritte , e comunicate la prima volta , avanti che si pubblicasse il Decreto della Santità di Clemente XI. onde non deve maravigliarsi , se in alcune di quelle si suppone nulla essersi determinato dal Papa in questa causa della Cina.